

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Un altro italiano vittima dell'Himalaia

Mario Puchoz muore di polmonite, a 6000 metri di altezza. Non si sa se il tentativo di scalare il K-2 sarà proseguito

KARACI, 6. — Uno dei componenti la spedizione italiana al K 2, nella catena dell'Himalaia, Mario Puchoz di 36 anni, è deceduto di polmonite, nel campo-base, stabilito a sei mila metri di altezza. Puchoz è morto poco dopo la mezzanotte del 21 giugno, assistito dal medico italiano della spedizione, dottor Guido Pagani. Gli altri membri della spedizione avevano raggiunto i 6.456 metri, quando Mario Puchoz è morto. Non si sa se il tentativo di scalare la vetta che è di 8.611 metri sarà proseguito.

Infine altri quattro alpinisti, appartenenti a spedizioni di varie nazionalità, fra cui una inglese ed una tedesca, perirono negli anni precedenti, ma i particolari della loro avventura sono ancora un mistero. E' questo il quarto italiano che muore sull'Himalaia; gli altri tre appartenevano alla spedizione diretta al Monte Api.

Tutti i membri della spedizione, nei diversi campi della «Vetta Abruzzi» si sono portati al campo-base per rendere omaggio al compagno caduto. A Cakora, il Club alpino pakistano ha approvato un ordine del giorno in cui esprime il suo cordoglio per la tragedia.

Mario Puchoz è il sesto alpinista che cade nel tentativo di scalare il K. 2. L'anno scorso un componente della spedizione americana, Arthur Gilkey, venne



Mario Puchoz

freddo e i disagi della montagna, da lui mille volte sfidati e vinti, lo avrebbero punito?

Su, a Courmayeur, presso la nuova cascata, aveva un pezzo di terra, ma lui preferiva fare il boscaiolo che non apparire, per quanto anche il suo campicello fosse sempre ben lavorato. D'inverno andava su, per le grandi abitudini, sulle pendici del Faravol, nella selva di Derby, che si spinge alla maggiore altezza, qui possiede un'altissima lercia, abbattuta i grandi tronchi seguiti dalla guardia forestale? Si spingeva giù, lungo le piste gelate: un lavoro che gli piaceva, e gli si legavano le mani e i piedi. E quando lo venivano a chiamare, allora buttava giù l'ascia e domandava: che gente erano: alpinisti o voleva, amanti della montagna? «Per il gusto di accompagnare gente che veramente sentissero con lui, tutta la poesia e la bellezza della lotta con l'Alpe».

Quest'anno, allorché si era conosciuta a fondere la voce di una spedizione italiana all'Himalaia, Puchoz aveva drizzato le orecchie: i monti più alti della terra, che signora? Questa di Courmayeur è tra l'altro, è bene ricordarlo, la zona che dette a suo tempo le guide per le grandi spedizioni di Deodato degli Abruzzi al Karakorum ed al Polo Nord con la «Stella Polare». Detto fatto, Puchoz si recò dal professor Desio, gli disse: «Sono stato sul monte Bianco cinquanta volte. Ho fatto tutte le punte tra l'Aiguille des Glaciers e il Monte Denton, mi viene sulla spalla e lo faccio venire a Torino per un risultato di controllo».

Il risultato fu ottimo. Cuore, polmoni, tutto a prova dei cinquecento metri. Quando poi egli e gli altri furono sottoposti a laboratorio a prove che riproducevano addirittura l'ambiente degli 8511 metri del K2 qualcuno cedette; non Mario Puchoz, che superò la prova superba.

Un terribile male che non perdona in quelle azzurre zone lo ha abbattuto: ha abbattuto la vita, data fibra e scintille, inimitabile. Oggi tutte le ralle piemontesi, ma specialmente la Valle d'Aosta, piangono il loro forte figlio.

Piuttosto offre un pranzo in onore di Kekkonen. MOSCA, 6. — Il ministro degli esteri dell'URSS Molotov ha offerto un pranzo in onore del ministro degli affari esteri di Finlandia, Urho Kekkonen. Hanno partecipato al pranzo Puskin, membro del collegio del ministero degli esteri dell'URSS; Lebedev, inviato dell'URSS in Finlandia; e Enkel, incaricato d'affari di Finlandia nell'URSS.

Ottocento case distrutte da un incendio in Birmania. RANDONG (Birmania), 6. — Terzi un incendio ha distrutto ottocento case a Madaya, centro ad una quindicina di chilometri ad est di Andalay. Non sono state segnalate perdite di vite umane.

PIETRO INGRAMA - direttore Giorgio Lorenzi, vice direttore. Stabilimento Tipogr. U.E.S.L.S.A. Via IV Novembre, 149

Le popolazioni di Muggia chiedono il plebiscito. La delegazione triestina conferisce col governo

Fanfani intima a De Gasperi l'abbandono della segreteria della DC - Opposizione alla nomina di Spataro a consigliere - I lavori delle commissioni parlamentari

Negli ambienti parlamentari non si nascondeva per una cupa preoccupazione per gli aggravati sviluppi che sta subendo il processo preparatorio per la spartizione del T.L.T. L'esistenza dei tre partiti rivela, ieri, dal compagno Giordano Pacco. Sindaco di Muggia, viene praticamente confermata dai circoli responsabili, i quali, del resto, hanno in questi giorni scarse possibilità propagandistiche per indurre l'opinione pubblica a consueti ottimismo, data la presenza a Roma dei delegati dei quattro partiti governativi di Trieste.

A quanto si apprende, la riunione fra i delegati triestini e i rappresentanti centrali e dei quattro partiti governativi dovrebbe avvenire oggi presso la direzione del partito liberale. In questa sede dovrebbe essere discusso gli aspetti politici e, diremo così, territoriali del problema. I delegati triestini hanno riconfermato la loro avversione ad ogni disegno di spartizione e, in particolare, alla nomina di uno dei capi del comune di Muggia e alla perdita del centro di Crevatini, prevalentemente abitato da italiani. Domani mattina dovrebbe invece aver luogo al Vinicio un incontro dei delegati con il sottosegretario Scalfaro e funzionari dei ministeri competenti per l'esame dei problemi economici di Trieste.

Allo scopo evidente di preparare la delegazione triestina a una serie di dinieghi riguardanti le richieste d'aiuto, portavoce ufficiali hanno sin da ieri messo in circolazione alcune informazioni sulla «reale situazione economica del T.L.T.», nelle quali si fa notare con una freddezza e un distacco degni di miglior causa che «attraverso l'esame dei memoriali presentati dagli enti e dalle categorie economiche della città di Muggia, si è constatato che, pur non potendosi disconoscere un innegabile stato di disagio che l'economia triestina continua ad attraversare, si deve tuttavia rilevare che, in base alla rilevanza e all'importanza di queste categorie economiche triestine a drammatizzare la situazione in modo non rispondente alla realtà».

Se tale è la situazione in politica estera, contraddittoria l'è in politica interna. La Democrazia cristiana continua a dar spettacolo di sé e la prevista riunione del Consiglio nazionale, per la difesa della nuova direzione e della nuova segreteria del partito è stata ulteriormente rinviata. Forse non se ne farà nulla fino al 20 p.v. De Gasperi, che già al tempo della crisi del governo, nella sua carica di ministro della Sanità, si è meritato l'appellativo di «Mossadeq in sedicesimo», si è di nuovo ammalato per potersi isolare nel suo eremo di Castelgandolfo e di lì avere maggior agio per muovere le fila di un'azione tendente a scendere una rete di compromessi sui risultati del Congresso di Napoli.

La lotta per la successione si ormai assunto carattere pubblico e a Montecitorio non si fa più mistero dell'ultimatum impartito da Fanfani a De Gasperi per indurlo a passargli la carica di segretario del partito. Per questo De Gasperi è tornato al problema di incaricare la segreteria della D.C. da parte dell'on. Fanfani e fanno notare che mentre De Gasperi ha chiesto una presenza costante alle sedute di Montecitorio al fianco dell'on. Moro e in definitiva si atteggiava ad effettivo capo della maggioranza, «Un deputato d.C. si è recato nella corrente fanfaniana, ha ieri aggiunto che non si è più disposti ad attendere neanche il prossimo ottobre per procedere al cambio della guardia. Come è noto, il presidente De Gasperi dovrebbe assentarsi lungamente dall'Italia per poter sfogare alle sue ambizioni presidenziali e assidersi al seggio ben remunerato della CECA; ma l'aria che tira non dovrebbe permettere al vecchio sanone di ritirarsi dalla segreteria democristiana salvando la faccia».

Altro motivo di dissenso che contribuisce ad appesantire il selce fra De Gasperi e Fanfani è la nomina dei rappresentanti del gruppo parlamentare in seno al Consiglio nazionale del partito: De Gasperi insiste infatti per Spataro, ma l'inchiesta Democratica si oppone strenuamente perché non vuole cominciare la nuova gestione del partito insieme con un uomo che, volente o nolente, è risultato sufficientemente coinvolto nello scandalo connesso con il caso Mantovani. De Gasperi non ci rimane

che da registrare la improvvisa fregola da cui si sono lasciati prendere i deputati democristiani. Punti sul vivo dagli attacchi della sinistra, il presidente del gruppo Moro ha scritto una lettera a tutti i suoi deputati per invitarli a compiere il proprio dovere con maggiore scrupolo e intelligenza. Per oggi sono state inoltre riconvocate tutte le commissioni parlamentari affinché procedano alla elezione delle cariche direttive e possano così riprendere i lavori. Una certa preoccupazione amareggia però i buoni propositi dei clericali, i quali non si sentono sicuri per i risultati delle votazioni. Lo scarto di maggioranza è infatti talmente lieve che in molte commissioni — come in quella degli Esteri — potrà bastare l'assenza di un solo deputato di centro per far naufragare il candidato del quadripartito.

Adottata senza preventiva consultazione della autorità giudiziaria.

Giunta a Leningrado una delegazione giapponese. Leningrado, 6. — Una delegazione di patigiani della pace giapponese, in visita nell'Unione Sovietica per il voto del Comitato sovietico della pace, è giunta a Leningrado. Gli ospiti sono stati accolti da Nikolai Kovalov, membro corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS e presidente del Comitato della pace di Leningrado, da membri del Comitato cittadino della pace e da rappresentanti delle organizzazioni pubbliche locali.

Fuocioni in massa nel Guatemala. Città del Messico, 6. Violenze contro la popolazione e fuocioni in massa di contadini da parte del governo di Armas.

La Luce a colloquio con Dulles per Trieste. WASHINGTON, 6. — L'ambasciatore americano in Italia, signora Clare Boothe Luce, si è recata oggi a colloquio dal segretario di Stato Foster Dulles, con il quale ha discusso i problemi italiani e l'andamento dei negoziati segreti per Trieste.

La Luce a colloquio con Dulles per Trieste. WASHINGTON, 6. — L'ambasciatore americano in Italia, signora Clare Boothe Luce, si è recata oggi a colloquio dal segretario di Stato Foster Dulles, con il quale ha discusso i problemi italiani e l'andamento dei negoziati segreti per Trieste. La signora Luce vedrà successivamente il presidente Eisenhower, con il quale passerà in rassegna «la situazione politica italiana».

La Luce a colloquio con Dulles per Trieste. WASHINGTON, 6. — L'ambasciatore americano in Italia, signora Clare Boothe Luce, si è recata oggi a colloquio dal segretario di Stato Foster Dulles, con il quale ha discusso i problemi italiani e l'andamento dei negoziati segreti per Trieste.

La Luce a colloquio con Dulles per Trieste. WASHINGTON, 6. — L'ambasciatore americano in Italia, signora Clare Boothe Luce, si è recata oggi a colloquio dal segretario di Stato Foster Dulles, con il quale ha discusso i problemi italiani e l'andamento dei negoziati segreti per Trieste.

LA LUCE A COLLOQUIO CON DULLES PER TRIESTE. WASHINGTON, 6. — L'ambasciatore americano in Italia, signora Clare Boothe Luce, si è recata oggi a colloquio dal segretario di Stato Foster Dulles, con il quale ha discusso i problemi italiani e l'andamento dei negoziati segreti per Trieste.

LA LUCE A COLLOQUIO CON DULLES PER TRIESTE. WASHINGTON, 6. — L'ambasciatore americano in Italia, signora Clare Boothe Luce, si è recata oggi a colloquio dal segretario di Stato Foster Dulles, con il quale ha discusso i problemi italiani e l'andamento dei negoziati segreti per Trieste.

LA LUCE A COLLOQUIO CON DULLES PER TRIESTE. WASHINGTON, 6. — L'ambasciatore americano in Italia, signora Clare Boothe Luce, si è recata oggi a colloquio dal segretario di Stato Foster Dulles, con il quale ha discusso i problemi italiani e l'andamento dei negoziati segreti per Trieste.

LA LUCE A COLLOQUIO CON DULLES PER TRIESTE. WASHINGTON, 6. — L'ambasciatore americano in Italia, signora Clare Boothe Luce, si è recata oggi a colloquio dal segretario di Stato Foster Dulles, con il quale ha discusso i problemi italiani e l'andamento dei negoziati segreti per Trieste.

LA LUCE A COLLOQUIO CON DULLES PER TRIESTE. WASHINGTON, 6. — L'ambasciatore americano in Italia, signora Clare Boothe Luce, si è recata oggi a colloquio dal segretario di Stato Foster Dulles, con il quale ha discusso i problemi italiani e l'andamento dei negoziati segreti per Trieste.